

LEGISL. XIV — 1<sup>a</sup> SESSIONE — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 20 DICEMBRE 1880

noi ci siamo informati a quello. Se noi oggi, con cuor leggero, facciamo getto di questa grande garanzia, di queste grandi preoccupazioni, o signori, io dico che noi non potremo esser giustificati innanzi alla storia se una grande catastrofe, che il cielo disperda, avverrà a danno della nazione. (*Benissimo! Bravo!*)

**PRESIDENTE.** Ha facoltà di parlare l'onorevole De Zerbi.

**DE ZERBI.** Io mi sento ancora ferito da alcune parole vivaci che nell'autorevole e fioritissimo suo discorso, l'onorevole Albini lanciò contro coloro i quali non pensano in questo argomento come pensa lui, uomo senza dubbio autorevolissimo. L'onorevole Albini disse che solo le menti anguste, anzi aggiunse una parola ancora più incisiva, che solo le menti ristrette possono avere su questa materia tanta confusione d'idee da vedere una questione dove questione non c'è.

Ora mi permetta l'onorevole Albini, non di scagionare l'angustia della mia mente, ma di fargli vedere che in quanto ad angustia di mente sono almeno in buona compagnia. Mente ristretta come la mia, è anche quella di Barnaby, il quale diceva ai marinai inglesi: « Se voi ci consentiste di adottare il sistema di protezione del galleggiamento e della stabilità, che agli italiani è sembrato sufficiente per l'Italia, » — abolizione totale della cinta di corazza verticale al bagnoasciuga, fidandosi esclusivamente nel ponte stagno corazzato subacqueo e nella struttura cellulare, — « allora solo vi potremmo dare navi da battaglia potentissime di moderate dimensioni e di moderato costo. »

Sono in compagnia del Rendel, il quale ha scritto:

« A me sembra un errore il fare assegnamento sopra una flotta di tipo uniforme, sia per impegnare combattimento con una flotta nemica, sia per qualsiasi operazione di guerra. »

Angustissima è la mia mente, ma ho compagnia quella del King, il quale termina un suo importante studio, esortandoci a fare un passo indietro nello sviluppo delle nostre navi.

« Vi è, egli scrive, positivamente un limite nelle dimensioni di ogni costruzione, al di là del quale non è saggio, nè sicuro l'avventurarsi. E questo limite fu già varcato nella costruzione del *Great Eastern*, e i proprietari sanno quanto loro è costato. È ragionevole il ritenere che le autorità marittime italiane siano andate oltre a questo giudizioso limite nelle dimensioni delle loro ultime navi. L'enorme costo delle macchine, delle artiglierie e degli stupendi ed insuperati scafi di tali navi, non è probabilmente da stimarsi il maggiore inconveniente cui sono andati incontro; e temo che

parecchie pratiche difficoltà debbano superarsi nella manutenzione delle loro immense artiglierie e dei loro macchinari. »

Se il far sosta in un sistema è prova di mente ristretta, ristretta è anche la mente del ministro della marina francese, il quale rivolgeva al Parlamento queste parole:

« Noi saremmo stati molto imprudenti, ben poco preoccupati degli interessi della marina, se malgrado questi progressi, noi ci fossimo lanciati nella esecuzione del programma già designato e se non l'avessimo al contrario sospeso fino ad un certo punto per affidarci a cose più certe. »

Sono in compagnia più che di uomini, dell'esperienza, la quale sarà più chiaramente palesata dalla relazione che è stata presentata stamane dall'onorevole ministro della marina sulla prova fatta delle artiglierie del *Duilio*.

Ma di quest'esperienza abbiamo già qualche saggio nella relazione della Commissione generale del bilancio sul bilancio definitivo della marina per l'anno 1880, Brin presidente e relatore, dove all'allegato A si legge l'estratto verbale di una Commissione, in cui trovansi le osservazioni fatte sul modo col quale procedono i vari servizi di porto a bordo del *Duilio*. Non avete che a consultare questa relazione per vedere come non siano ben difesi i lati del bocca-porto dei grandi elevatori esposti alle scintille, e per vedere gli altri inconvenienti rilevati dalla Commissione. Come sapete, signori, una disgrazia a bordo del *Duilio* è bastata per farlo mettere in disponibilità, e, se non fosse stato messo in disponibilità, sarebbe stato necessario un anno per rimetterlo in stato di servire. Invece, mercè la grande solerzia nelle riparazioni, sono stati sufficienti otto mesi. Ebbene, pensate: se questa disgrazia fosse seguita in tempo di guerra, se ne fossero seguite due su due navi, il nostro naviglio sarebbe stato dimezzato.

Ma v'è di più. L'onorevole Di Saint-Bon diceva già queste parole: « Oso dichiararlo nuovamente: la marina è in istato di gestazione per una nuova trasformazione non meno radicale di quella che ha avuto luogo dopo il 1860. » Egli alludeva allo sviluppo delle torpedine. « La corazza rese impossibile tutti i bastimenti che esistevano prima, ed ora la torpedine rende impossibili tutti i bastimenti che esistono. » Queste giuste parole dell'onorevole Di Saint-Bon dimostrano che non siamo ancora al *non plus ultra*, che dobbiamo studiare ancora.

**RICOTTI.** In quale anno disse questo?

**DE ZERBI.** Anni sono, quand'era ministro.

**RICOTTI.** Allora era nel 1875.

**DE ZERBI.** Nel 1875. Ma ora quelle parole hanno